

## CORRIDONI

di Gennaro Malgieri  
Fergen

pp. 105, € 10,00

«La borghesia italiana è l'ultima venuta sul campo della produzione; essa non ha tradizioni e non ha metodo; è povera e ci tiene a non rischiare il suo capitale che a colpo sicuro; è infingarda e lazzarona e non vuol faticare, non vuol lottare, non vuole avere fastidi; rinuncia alla gallina del domani per



la cocchia dell'uovo dell'oggi: e si mette in mano dello Stato. Questo la spolpa, l'assassina, ma la contenta», scriveva Filippo Corridoni (1887-1915), capofila del sindacalismo rivoluzionario. Il saggio di Malgieri si prefigge lo scopo di avvicinarlo al movimento *Volkisch* tedesco, uno degli elementi più rappresentativi della Rivoluzione conservatrice, pressoché coevo del sindacalismo rivoluzionario italiano. Una prospettiva inusuale che apre la strada

a nuovi orizzonti interpretativi. Corridoni fu antesignano del superamento delle categorie politiche ottocentesche. Strumentalizzato e demonizzato dopo la morte eroica in trincea nella Grande Guerra, fu un convinto sostenitore dell'interventismo non per adesione alla «guerra borghese», bensì per far diventare il proletariato, con la partecipazione al conflitto, soggetto attivo e di primo piano nella vita nazionale. [F.Col.] ■

# La storia è un Romanzo

a cura di Elena & Michela Martignoni  
[www.elenaemichelamartignoni.com](http://www.elenaemichelamartignoni.com)

## Roosevelt e il killer dei tetti di New York

Una Grande Mela corrotta di fine Ottocento teatro delle indagini di una piccola ma agguerrita squadra di pionieri della criminologia

«L'alienista» è stato un grande successo internazionale di Caleb Carr. Tradotto in 24 paesi ne è stata tratta anche una serie TV che arriverà presto anche in Italia su *Netflix*. La vicenda si svolge a New York nel 1896. Una New York sordida, di cui vengono raccontati postriboli, bettole, quartieri malfamati, case dei paria, edifici in costruzione. La parte descrittiva relativa alla città è sorretta da uno studio minuzioso, peccato che le spiegazioni siano ridondanti e diano l'impressione che l'autore voglia, a tutti i costi, dimostrare di conoscere a menadito la Grande Mela ottocentesca. Per chi non è mai stato a New York tali minuzie possono apparire noiose, per i conoscitori e amatori della città forse risulteranno chicche storiche. L'io narrante e protagonista è John Schuyler Moore, un giornalista amico di Theodore Roosevelt, allora capo della Polizia di New York, e dell'alienista Laszlo Kreizler, invisito a molti a New York per le sue teorie troppo all'avanguardia, nonché per la sua abitudine a proteggere e tenersi in casa alcuni degli assassini da lui curati. Il caso da affrontare è scabroso: si tratta di un *serial killer* di ragazzini «di vita», che vengono trovati nei luoghi più strani della città (in genere sui tetti) non solo assassinati, ma anche orrendamente mutilati. Roosevelt sa di non potersi affidare alla corrotta polizia di New York contro la quale conduce una battaglia personale volta alla sua riorganizzazione, e affida quindi le indagini in modo ufficioso a una squadra particolare capitanata dall'alienista Kreizler e composta da Moore, da due fratelli investigatori dalla specchiata moralità e soprattutto attenti alle più moderne tecniche d'indagine (come quella delle impronte digitali, che ancora non venivano accettate nei tribunali) e da Sara Howard, aspirante *detective* protetta da Roosevelt. La squadra dovrà affrontare difficoltà e rischi, anche mortali, a causa dell'opposizione dei poteri forti e dei corrotti della città, ma infine scoperà il colpevole. La parte più riuscita del romanzo è quella che si sofferma sulla storia delle tecniche investigative.

Sono presenti citazioni tratte da testi di criminologia del tempo e da relazioni dei maggiori psicologi e studiosi del campo, come Cesare Lombroso. Gli avvenimenti sono incalzanti e il ritmo trascinate, interrotto solo dalle già citate ed evitabili descrizioni di luoghi e strade. Il profilo del colpevole e il suo coinvolgimento con avvenimenti della storia americana di quegli anni risultano vincenti e spiegano la ragione del successo di questo romanzo storico poliziesco. L'autore, Caleb



Carr, newyorkese, classe 1955, è un romanziere esperto in storia militare degli Stati Uniti. Nel romanzo «L'alienista» dimostra grande interesse per la questione dei pellerossa, attorno al quale per il «*Times Book Review*», ha fatto una lunga recensione di un libro sulla ribellione dei Sioux datata 1862. Il cosiddetto «scontro del Minnesota» in cui vennero processati e condannati a morte 303 indiani. Il presidente Abramo Lincoln commutò la sentenza per 284 guerrieri. Solo 39 vennero giustiziati, ma questa sentenza rimane tuttora la più ampia esecuzione di massa nella storia giudiziaria degli Stati Uniti. ■

## L'ALIENISTA

di Caleb Carr

Newton Compton

pp. 476, € 14,90